

# ADOTTA UNA PAROLA

## Ecco come proteggere i vocaboli abbandonati E arricchire la comunità

**L'iniziativa** della Società Dante Alighieri a favore dell'italiano. Il tam tam è cresciuto in Rete: migliaia di termini «in custodia». Tra i genitori «adottivi» Dario Fo, Giuliano Pisapia, Aldo Nove... C'è chi pesca nella memoria della propria terra, chi si appella alla politica

**GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO**

Scrittore

**P**arola, singolare femminile. Dal Lat. tardo *parabola* «parabola».

- 1) Unità linguistica costituita da un insieme di suoni rappresentabili graficamente.
- 2) Vocabolo, parte di un discorso e mezzo attraverso il quale si comunica qualcosa.
- 3) Facoltà naturale dell'uomo di esprimersi secondo il linguaggio verbale.
- 4) Promessa, assicurazione, impegno.
- 5) Possibilità di parlare in un dibattito pubblico.
- 6) Verbo divino.
- 7) Chiacchiere, ciance.

A leggere la definizione da vocabolario del termine *parola* torna in mente, con la forza incontrollata di un'onda marina, l'importanza che le parole possiedono nella vita di ciascun uomo. Un'importanza vitale che riporta alla contiguità indissolubile dei legami di sangue, e al connubio naturale e infrangibile tra un uomo e il suo spirito.

Qualcosa di lontanissimo, in apparenza, dall'idea di adozione, concetto giuridico che richiama l'unione legale tra soggetti tra loro distanti, sviluppatosi quando i profondi cambiamenti della società occidentale agli inizi del Novecento

portarono a una differente sensibilità verso l'infanzia abbandonata, grazie a capolavori come *Il monello* di Charlie Chaplin. E invece, quasi che abbia reagito al tacito allarme verso l'inconsistenza culturale dei tempi in corso, la campagna *Adotta una pa-*

### Il senso

La comunicazione riveste una grande importanza nella vita di ciascun uomo

rola ideata e promossa dalla Società Dante Alighieri e dal suo Responsabile scientifico del Progetto Lingua Italiana Massimo Arcangeli, interviene a colmare un grande bisogno comune, forse una vera e propria necessità dei tempi: offrire protezione al linguaggio e recuperare l'idea di linguaggio come ultimo baluardo per restituire senso alla realtà al netto degli usi aberranti, delle facilitazioni estreme, delle contorsioni interessate e dell'onnipresente marketing.

Proprio il desiderio di contrastare l'idea dell'imbarbarimento progressivo del linguaggio, sempre più condizionato dalla tecnologia e dall'ingerenza che burocrazia ed economia hanno sulle nostre vite, il premio Nobel **Dario Fo** ha scelto di adottare una parola antica, ormai in disuso, ossia il termine lombardo *gibigianna*: «gibigianna – spiega Fo – dal punto di vista onomatopeico e, azzarderei, melodico, è di gran lunga più piacevole, oserei dire poetico, di tutti gli altri termini usati nella lingua ufficiale. proprio perché riesce a dare il senso del fremere, dell'aleggiare nell'aria di qualcosa che giunge all'improvviso, come muovendosi per gioco magico. Gibigianna significa illusione o, se preferite, trappola melodiosa e affascinante».

Anche **Gianni Vattimo** ha aderito alla campagna, e anche lui, scegliendo la parola *lusinga*, evoca come punto centrale l'importanza pubblica delle parole, intese come primo strumento della politica: «Non dirò che tutto è lusinga, per non incorrere nella obiezione hegeliana su tutte le vac-

che nere – non ci serve saperlo, se lo sono tutte. Ma certo è proprio pensando alla politica che mi appare la pervasività della lusinga. La lusinga è la componente emotiva, addirittura erotica, del rapporto sociale e del gioco del potere».

Ancora sulla politica, e sulla bellezza della sonorità, verte la scelta dell'attore **Moni Ovadia**: «Ho scelto di aderire alla campagna perché perdere le parole vuol dire ridurre la capacità di pensiero, e poi perché mai dovremmo rinunciare alla voce *improntitudine*? Non c'è modo migliore per descrivere il comportamento dei nostri uomini di potere, che con questa parola dal ritmo incalzante».

**Antonella Anedda** ha adottato invece la parola *af-fastellare*: «Affastellare non è un verbo usuale, eppure racconta il nostro passato di fascine legate in fretta e male, ed evoca il disordine della nostra vita attuale. Mi piace coniugarlo legato all'infinito del legare. Amo la sua variante scura che è l'accatastare. Se lo smontiamo diventa una parola ancora più inusuale che parla di una stella e di un soffio nella fatica del cercare».

Tra le migliaia di nomi che hanno aderito alla vittoriosa campagna troviamo anche la cantante **Giorgia**, **Javier Zanetti**, il sindaco di Firenze **Matteo Renzi**, il sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, il critico **Filippo La Porta**, l'astronauta **Paolo Nespoli**, l'architetto **Italo Rota**, lo psichiatra **Peppe Dell'Acqua** e **Aldo Nove**, e c'è da augurarsi che aderiscano in migliaia.

Perché è evidente che un mondo raccontato in quindicimila parole è più grande, ricco e stimolante di un mondo raccontato in cinquecento. ♦